

# REGNANO-REGGIO EMILIA-COVILO

*di Mattia Lusenti*

*Classe 2G A.S. 2009/2010 dell'Istituto d'Istruzione Superiore Antonio Zanelli*

Il mio paesino è Casola, è semidisabitato, d'estate ci abitano circa cinquanta persone. È un luogo molto bello, ma non ci sono bar o ristoranti c'è solo la chiesa, la latteria abbandonata e case molto, molto vecchie o ristrutturate. La mattina vado in moto a prendere la corriera a Regnano, di fianco al bar-ristorante il "Cacciatore", perché Casola è distante da Regnano tre chilometri per cui è esclusa dalla tratta. In questo ristorante



potrai gustare ottime polente fatte in casa, oppure buonissimi arrosti di cinghiale e capriolo. A volte mentre aspetto che arrivi la corriera sento un piacevole odore di

gnocco fritto provenire dal bar e mi godo una fantastica vista sulla Fagiola località di San Giovanni. Nel frattempo ecco arrivare i miei amici con cui condivido la fatica di alzarmi presto la mattina e salire sulla corriera per andare a scuola. Eccola che arriva! Dopo essere salito e aver trovato il solito posto, la corriera si rimette in viaggio. Sulla mia destra scorgo il "Cavazzone", grande agriturismo ottenuto dalla ristrutturazione di una casa per mezzadri, appartenente ai Sidoli, grossi proprietari terrieri del '900. Sono 16 anni che vivo qui, cioè da quando sono nato, ma non mi stanco mai dei paesaggi strabilianti e degli odori di erbe tagliate e di grano appena trebbiato, delle rocce nude, delle montagne e del cielo blu intenso, ma soprattutto della vista su Reggio che sicuramente potrai vedere scendendo lungo la tortuosa e stretta strada che porta ad Albinea. Reggio di notte sembra un immenso presepio vivente brulicante di vita e di giorno un mare di sassi e scogli con sullo sfondo le cime innevate delle alpi, quando non c'è smog, visibili. Da Albinea si prosegue per Reggio, mentre il paesaggio si fa sempre più piatto con campi verdi o incolti, ma più ci si avvicina al centro, più i campi si diradano e si fanno largo case, strade, fabbriche e auto impazzite che corrono fra labirinti fatti di edifici. Sembrano formiche impaurite che, scappano da qualcosa o qualcuno, in realtà è il tempo che scorre inesorabilmente facendoci invecchiare e consumando gli oggetti che abbiamo in torno. Arrivato al CIM, centro interscambio mobilità scendo dalla mia ormai affaticata corriera e

salgo sulla n°26 che mi porterà allo Zanelli. Questa Iveco dell'87 è ormai sgangherata e rovinata all'interno, ma tuttora funzionante. Ecco si parte, seguiamo in strade con rotonde fino ad arrivare al Buco del Signore, dove salgono altri studenti per affrontare il breve viaggio che dal "Buco" arriva a Coviolo. Mentre faccio posto a sedere ai miei amici iniziamo a parlare delle nostre moto e dei giri in mulattiera da programmare . Intanto fra una chiacchiera e l'altra siamo arrivati a scuola, dove mi preparo a scendere per lottare contro un altro noiosissimo giorno di scuola.